Rassegna del 08/07/2019

AOUP

08/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	Ospedale - Condizionatori rotti al padiglione 30	...	1
08/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Caos a Cisanello, orientarsi è un'impresa e la sosta un miraggio - Caos a Cisanello tra parcheggi nuovo ingresso e cartellonistica	Venturini Carlo	2
08/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Il primario Maffei ha lasciato l'ospedale dopo ventidue anni	I.S.	5

SANITA' PISA E PROVINCIA

08/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	Caldo infernale: strage di anziani Ottantenne trovato morto in casa	...	6
08/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Lettere alla redazione - I SALUTE Chiarezza sulla cannabis	...	7

SANITA' REGIONALE

08/07/19	Italia Oggi Sette	46	Professionisti in crescita - Mecenero alla guida dell'Aiop Toscana	...	8
08/07/19	Nazione Siena	5	Sui tagli ai medici del 118 Comune e Asl cercano l'intesa -La cura anti-tagli - «Soluzione per il 118, Comune e Asl uniti»	...	9
08/07/19	Tirreno Piombino-Elba	2	Tempestini e Trotta: «Bene il piano regionale per il nostro ospedale»	...	11

SANITA' NAZIONALE

08/07/19	Corriere della Sera	24	Il corsivo del giorno - Omeopatia, via i fondi? Il dilemma di Macron	Montefiori Stefano	12
08/07/19	Il Fatto Quotidiano	21	Due disegni di legge 5S per colmare il gap	Daina Chiara	13
08/07/19	L'Economia del Corriere della Sera	30	L'albo dei chiropratici due leggi per una professione	Trovato Isidoro	14
08/07/19	Repubblica Affari&Finanza	4	Quelle macchine intelligenti che sanno capire tutto di noi	Brooks David	15

CRONACA LOCALE

08/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	Carambola fra auto sulla Pisorno Due bambini tra i sei feriti - Schianto sulla Pisorno, sei feriti	...	17
08/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Anche la Scuola Normale si veste con i colori del Toscana Pride	V.L.	19
08/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	La mancanza di confronto una sconfitta per la città	Landucci Valentina	21

POLITICHE SOCIALI

08/07/19	Tirreno	4	Taglio del budget per i profughi «Resistiamo non so quanto» - I tagli all'accoglienza? La Croce Rossa regge grazie ai volontari, ma non può durare»	Neri Mario	22
08/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Detenuto violento rifila una gomitata in faccia a un agente: naso rotto	P.b.	25

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
08-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 3 %

In ospedale

Condizionatori rotti al padiglione 30

SABATO di fuoco al padiglione 30 dell'ospedale Cisanello di Pisa dove l'impianto di condizionamento ha avuto un guasto. La situazione è tornata alla normalità nella giornata di ieri.


CRONACA PISA

IL CLIMA IMPAZZITO

Fulmini e vento, alberi spazzati

Caldo infernale: strage di anziani
Ottantenne trovato morto in casa

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera
08-LUG-2019
da pag. 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 66 %

Caos a Cisanello, orientarsi è un'impresa e la sosta un miraggio

Viaggio tra le criticità dentro e fuori il polo ospedaliero

«Edificio 10, accettazione H, percorso J, sala di attesa 22». Questo si è sentito dire un'anziana ultrasettantenne dal centralino del Cup a cui aveva chiesto l'appuntamento per la preospedalizzazione. La farraginosità kafkiana di quel messaggio, una sorta di battaglia navale perversa, è solo la punta dell'iceberg del disorientamento e dei disagi logistici che quotidianamente subiscono sia i pazienti che il personale sanitario di Cisanello. Continui cantieri fanno apparire e sparire nuovi parcheggi disagiati e disastrati. Sul fronte della cartellonistica il nuovo ingresso unico dell'edificio 10 continua a non essere gradito dall'utenza. La cartellonistica interna è tanto fitta che fa perdere tempo ed orientamento. A volte i cartelloni sono in basso, altre volte appesi al soffitto. Non aiuta la cartellonistica esterna.
VENTURINI / IN CRONACA

Caos a Cisanello tra parcheggi nuovo ingresso e cartellonistica

Viaggio nelle logistica e nelle strutture del polo ospedaliero
Dagli utenti ai medici domina il disorientamento

PISA. «Edificio 10, accettazione H, percorso J, sala di attesa 22». Questo si è sentito dire un'anziana ultrasettantenne dal centralino del Cup a cui aveva chiesto l'appuntamento per la preospedalizzazione. La farraginosità kafkiana di quel messaggio, una sorta di battaglia navale perversa, è solo la punta dell'iceberg del disorientamento e dei disagi logistici che quotidianamente subiscono sia i pazienti che il personale sanitario di Cisanello. Continui cantieri fanno apparire e sparire nuovi parcheggi disagiati e disastrati.

CARTELLONISTICA

Il nuovo ingresso unico dell'edifico 10 continua a non essere gradito dall'utenza. La cartellonistica interna è tanto fitta che fa perdere tempo ed orientamento. A volte i cartelloni sono in basso, altre volte appesi al soffitto. Non aiuta la cartellonistica esterna. Quella prossima all'edificio 10 ha qualcosa come cinquanta righe scritte fittissime su cui si legge ad esempio "Gastroenterologia Ingresso Unificato 8/10/30". Dove sta la gastroenterologia? Al 10, al 30 o all'8? In compenso, i due addetti alle informazioni dell'ingresso unificato fanno la spola lungo il corridoio armati di cordless per indirizzare da buon samaritani e con tanta pazienza le persone almeno nel percorso giusto. Abbondano inoltre fogli e foglietti appiccicati ovunque in cui l'Area tec-


IL TIRRENO

Caos a Cisanello, orientarsi è un'impresa e la sosta un miraggio

PISA

Caos a Cisanello tra parcheggi nuovo ingresso e cartellonistica

nica della Aoup si scusa per i disagi. Uno di questo fogli recita in maniera incomprensibile così: "Stiamo realizzando i pavimenti del percorso di umanizzazione, ci scusiamo per il disagio". Di "umanamente" comprensibile c'è poco. Uscendo e dirigendosi verso il Pronto soccorso c'è un spiazzo verde su cui domina un cartello giallo con la scritta perentoria: "Attenzione bonifica da ordigni bellici". E poi cartelli con la scritta "Fermata soppressa" alle pensiline della navetta, pensiline recintate con nastro da cantiere.

PARCHEGGI

Da sempre l'Anaao, il sindacato dei medici, ha denunciato la sosta selvaggia e lo stato di trasando che domina nei parcheggi. Ma sembra che le proteste siano rimaste inascoltate. Davanti all'edificio dell'Urp una volta c'erano dei posti auto. Ora c'è un enorme cratere recintato. Lì dovrebbe sorgere un'altra rotonda o una struttura per regolamentare il traffico. Sta nascendo invece un nuovo parcheggio in via Aldo Pinchera, il B3. Le macchine ci parcheggiano già, ma lo fanno sulla terra nuda. Non c'è illuminazione e c'è ancora in azione il cantiere, quindi con i tubi corrugati per i sottoservizi che spuntano ovunque. Non c'è un albero, una pianta. Questo parcheggio è molto distante dagli ingressi dei reparti e deve essere particolarmente "tranquillo" visto che durante il nostro sopralluogo c'erano parcheggiati cinque caravan. I parcheggi vicino al ponte delle Bocchette hanno un servizio di navetta. Chiediamo alle persone in attesa sotto la pensilina ogni quanto passi lo shuttle. Nessuno lo sa. E il display elettronico della fermata segna solo la data del calendario e l'ora. Cisanello è diventato così ipertrofico che la navetta fa almeno sette fermate, escluse le due che sono state soppresse. Tra le persone in attesa c'è un medico che ci invita a salire per constatare la mancata igiene di una delle due navette. «Qui salgono persone malate e quindi andrebbe fatta una seria igienizzazione», ci dice. Non va bene neppure agli scooteristi e motociclisti assetati di spazi di sosta e che parcheggiano su marciapiedi e vialetti pur di arrivare vicini agli ingressi. La speranza è che quell'anziana signora che deve fare la preospedalizzazione riesca a trovare l'accettazione H, il percorso J e la sala di attesa 22. —

Carlo Venturini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CURIOSITÀ

Rastrelliere per bici vuote I taxi scelta in aumento

Fa riflettere che le rastrelliere per le biciclette siano vuote: non è una soluzione gradita. E visti tutti questi disagi logistici sono sempre di più quelli che scelgono il taxi. Quasi un altro ticket occulto.


10 A
10 B
8
30 A
30 B
30 C
30 D
30 E
30


P
B3


Fermata
3

Tirreno Pisa-Pontedera
08-LUG-2019
da pag. 1
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

PIANETÀ SANITÀ

Il primario Maffei ha lasciato l'ospedale dopo ventidue anni

PISA. Per 22 anni primario di Ortopedia e Traumatologia all'ospedale di Pescia, dal 2012 a capo del reparto anche a Pistoia. Il dottor **Giuseppe Maffei** dal maggio scorso è andato in pensione a 68 anni, ma continua con la sua attività di chirurgia ortopedica alla clinica Santa Rita di Montecatini, e l'attività ambulatoriale negli studi di Pistoia, Pescia e sempre a Montecatini. Per salutare i suoi pazienti, ringraziare i colleghi e il personale ospedaliero, nelle settimane scorse ha tra l'altro acquistato alcuni spazi pubblicitari su *Il Tirreno*. Per il dottor Maffei, che prima di arrivare al Cosma e Damiano è stato ricercatore universitario in Medicina all'Ateneo di Pisa, città dove vive tuttora, parlano i numeri. Nella sua carriera ha effettuato circa 10.000 interventi in prima persona e come tutor a giovani colleghi, oltre un migliaio di operazioni di protesi di anca e di ginocchio, più di 200 interventi di riprotesizzazione, «una delle operazioni più delicate nell'ambito della chirurgia ortopedica», sottolinea lo specialista.

E poi ci sono anche altre cifre, servono per fotografare lo stato di salute della sanità pubblica sul territorio. «All'inizio del mio incarico, all'ospedale di Pescia facevamo come reparto dai 1.400 ai 1.500 interventi all'anno - spiega Maffei -. Nell'ultimo periodo il dato si è ridotto intorno agli 800, massimo 850. Significa che oggi le sale operatorie sono a disposizione in numero minore ed è quindi diminuita l'attività interna. Di pari passo si è ridotto di molte unità il personale sia medico che infermieristico, lo stesso vale per gli altri collaboratori che lavorano in un ospedale. Gli ortopedici comunque continuano ad essere molto richiesti, ma vengono assegnati soprattutto alle sedi ospedaliere centrali, come possono essere in Toscana Firenze e Pisa, e meno a quelle periferiche ad esempio nel caso di Pistoia e soprattutto di Pescia». —

L.S.



Il dottor Maffei ha guidato il reparto di ortopedia a Pescia e Pistoia



LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
08-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

L'EMERGENZA AUMENTATI I POSTI LETTO ALL'ASILO NOTTURNO. I SERVIZI SDS

Caldo infernale: strage di anziani Ottantenne trovato morto in casa

CINQUE anziani deceduti nelle ultime ore a Pisa e provincia, probabilmente anche a causa di un caldo che sfinisce. Si tratta di ultraottantenni e ultranovantenni con scompensi e difficoltà respiratorie. In un caso, in via Parini, nella notte fra sabato e domenica, l'uomo - un 84enne - che non rispondeva da gionri ai familiari, è stato trovato senza vita dai vigili del fuoco e dalla polizia. Sono stati i pompieri (sul posto con l'autoscala) ad aprire le porte dell'abitazione. Purtroppo per lui nobn c'era nulla da fare.

L'EMERGENZA CALDO è scattata anche all'asilo notturno di Porta a Mare, la cabina di regia per i servizi della Società della Salute della Zona Pisana dedicati all'alta marginalità. Con la colonnina di mercurio abbondantemente sopra i livelli di guardia già da diversi giorni, infatti, martedì scorso, l'ente di via Saragat ha ritenuto opportuno aumentare i posti letto della struttura, che da 28 sono passati a 34. «E' stata una decisione necessaria e doverosa per venire incontro il più possibile ai molti senza dimora che vivono sulle strade del nostro comune – ha spiegato la presidente SdS Gianna Gambaccini -. Abbiamo portato la capienza della struttura al massimo consentito per permettere al maggior numero di essi, non solo di cenare e riposare in un luogo sicuro, ma ache di lavarsi e fare una lavatrice per i propri indumenti. Manterremo questa misura per tutto il tempo necessario».

IN CITTA', invece, è costante il monitoraggio degli operatori di strada: il martedì mattina e tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, percorrono le vie e i luoghi di ritrovo più frequentati dalle persone senza dimora. La sera, invece, negli stessi giorni (eccezion fatta per il mercoledì, in cui il servizio è svolto dall'associazione «Amici della Strada») vanno a distribuire la cena. Oltre all'asilo notturno, la struttura di Porta a Mare, gestita dalla coopertiva Il Simbolo per conto della SdS, ospita anche un centro diurno che consente di usufruire di servizi igienici, doccia, lavanderia e colazione, uno sportello d'ascolto e orientamento, un servizio di mediazione, l'ambulatorio etico del Cisom e un punto Paas per l'accesso alla rete e l'alfabetizzazione informatica aperto a tutto il quartiere. Sulle vie cittadine e nei principali luoghi di ritrovo delle persone senza dimora, invece, c'è l'unità di strada, un servizio che l'ente di via Saragat ha affidato alla cooperativa Arnera con operatori per distribuire materiale salvavita, come i sacchi a pelo d'inverno, le cene, monitoraggio e orientamento verso i servizi del territorio.




CRONACA PISA
IL CLIMA IMPAZZITO
Fulmini e vento, alberi spazzati
Caldo infernale: strage di anziani
Ottantenne trovato morto in casa

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
08-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 12 %

LETTERE ALLA REDAZIONE

SALUTE

Chiarezza sulla cannabis

Finalmente un po' di chiarezza. Ci voleva una sentenza della Corte di Cassazione per confermare quello che noi, medici e farmacisti, abbiamo sempre sostenuto: la cannabis light non esiste. È un inganno, un prodotto creato ad hoc per attirare i giovani ed i meno giovani all'uso della cannabis. Dalla canapa si possono fare diversi prodotti industriali, come tessuti e isolanti termici, ma anche alimentari come farine e oli derivati dai semi (naturalmente privi di cannabinoidi), mentre le infiorescenze, che contengono più di 100 cannabinoidi e poco Thc, non sono permesse per uso umano, ma solo per uso tecnico come prevede la legge. E qui nasce il problema: c'era un vuoto legislativo che da una parte permetteva la vendita dei derivati della canapa, comprese le infiorescenze, dall'altra consente l'utilizzo per uso umano solo i semi, che non contengono cannabinoidi ma sostanze ad alto valore nutrizionale. Le infiorescenze vendute nei negozi di canapa, dai tabaccai e addirittura in alcune farmacie, con scritto sopra «solo per uso tecnico» (come un pot-pourri), spesso sono vendute con altri scopi più o meno dichiarati. Ma è passato il messaggio che questa canapa sia senza attività stupefacente, né effetti collaterali e abbia proprietà curative. Molti hanno cominciato a usare le infiorescenze, destinate ad abbellire la casa e senza controllo di qualità, come se fosse un rimedio terapeutico! Niente di più falso, anzi non è escluso che anche gli altri cannabinoidi contenuti nella cannabis light, o bassi dosaggi di Thc, siano implicati nei processi degenerativi neuronali che, secondo alcune ricerche, sarebbero dovute all'uso della cannabis nella fase adolescenziale. Tale pronuncia è da ritenersi come la diretta conseguenza del mancato interessamento da parte del mondo politico il quale, pur avendone avuto piena contezza, non ha provveduto a regolamentare tale fenomeno, soprattutto nell'interesse della salute pubblica.

Paolo Poli,
presidente Sirca, medico anestesista e specializzato in terapia del dolore
Pier Luigi Davolio,
farmacista, vice presidente Sirca
Nicomede Di Michele,
avvocato e consulente legale della società



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 133263 - Diffusione: 88589 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
08-LUG-2019
da pag. 46
foglio 1
Superficie: 7 %

PROFESSIONISTI IN CRESCITA

Mecenero alla guida dell'Aiop Toscana

L'Assemblea dell'Aiop Toscana -Associazione Italiana Ospedalità Privata ha eletto all'unanimità Andrea Mecenero, Presidente regionale per il triennio 2019-2022. Mecenero è amministratore delegato delle società operative in Italia del Gruppo Korian, leader europeo nei servizi di assistenza e cura, con una presenza in Italia in 9 diverse regioni: Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Puglia e Sardegna. L'Assemblea dei soci ha inoltre eletto il nuovo Consiglio direttivo, costituito, oltre che dal presidente Mecenero, anche da Francesco Matera, in qualità di vicepresidente, e dai consiglieri Simone Buda, Claudio Altamura e Stefano Tenti.



LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
08-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 55 %

IL DIRITTO ALLA SALUTE L'ASSESSORE APPOLLONI INSIEME AL DG D'URSO

Sui tagli ai medici del 118 Comune e Asl cercano l'intesa

BELVEDERE ■ A pagina 5



«Soluzione per il 118, Comune e Asl uniti»

«**STIAMO** lavorando per risolvere le criticità attualmente presenti nel settore della sanità». Va dritta al punto l'assessore Francesca Appolloni, che fin da subito ha istituito «un rapporto di stima e collaborazione» con i vertici di Azienda ospedaliera e Asl. «Non posso che affermare che il direttore generale delle Scotte, Valter Giovannini – spiega la Appolloni – ci mette cuore e anima nella gestione del Policlinico e questo viene confermato dai buoni risultati ufficializzati dalla Sant'Anna di Pisa. Non posso quindi che definire proficua la collaborazione con l'assessorato».

UNITÀ di intenti anche con il dg dell'Asl Toscana Sud Est, Antonio D'Urso: «Ha subito compreso l'importanza di Siena sia per la localizzazione centrale del suo territorio sia per la sua storia di servizi di buon livello – sottolinea la Appolloni –. Stiamo quindi lavorando per risolvere le criticità attualmente presenti».

IL RIFERIMENTO va alla riorganizzazione della Guardia medica e del 118: «Ho trovato grande apertura e comprensione su questi temi – continua l'assessore – che sono cogenti per la nostra amministrazione. In questo momento stiamo valutando i dati». Per la guardia medica, al momento i medici titolari che operano nel servizio di continuità assistenziale su Siena sono 7, due soli dei quali fanno un solo turno al mese. Nello specifico, come spiegato in Consiglio comunale, «il bacino di utenza è di 70mila residenti poiché riguarda anche Monteriggioni a cui si aggiungono turisti, studenti e lavoratori fuori sede che non hanno mai effettuato la scelta del medico». In aula la Appolloni aveva chiarito che in una comunicazione ufficiale della direzione aziendale dell'Asl era stato affermato che «il modello organizzativo attuale è la riproposizione di quello delle scorse estati, adottato dal comitato aziendale in modo autonomo e previo confronto con le organizzazioni sindacali, senza sentire, invece, la Direzione». Di qui l'annuncio, poi rispettato, di un incontro con D'Urso «per ragionare sui dati» e dell'impegno della direzione Asl a «monitorare l'andamento del servizio e, se il caso, a incrementarlo».

Collaborazione anche sull'attuale modello organizzativo di 118: «Siena ha bisogno di servizi – conclude la Appolloni – e il dg D'Urso, sebbene si sia insediato da poco, sta dimostrando di avere perfettamente presente la natura e la vocazione turistica della città».

Insomma, con Giovannini e D'Urso «si lavora sulle criticità per riportare Siena, anche in ambito sanitario a riprendersi il ruolo che merita».

Cristina Belvedere


LA NAZIONE SIENA
Sui tagli ai medici del 118 Comune e Asl cercano l'intesa
IL POKER DELLE ESTRATTE
Palio con Pantera, Drago e Bruco
DIRITTO ALLA SALUTE
LA CURA ANTI-TAGLI
«Soluzione per il 118, Comune e Asl uniti»



IMPEGNATA
L'assessore a Salute e Welfare Francesca Appolloni

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
08-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 20 %

IL PD SULLA DELIBERA

Tempestini e Trotta: «Bene il piano regionale per il nostro ospedale»

PIOMBINO. I capigruppo in consiglio comunale del Pd **Angelo Trotta** e **Anna Tempestini** esprimono soddisfazione per la l'incontro avvenuto all'ospedale con l'assessore **Stefania Saccardi**, il consigliere **Gianni Anselmi**, la Dirigente dell'Asl **Maria Letizia Casani** e i sindaci della Val di Cornia, «incontro durante il quale è stato illustrato il percorso che condurrà a breve alla definizione di un piano d'azione per lo sviluppo dell'offerta dei servizi ospedalieri e territoriali integrati per la Val di Cornia, oggetto di una recente delibera della diunta regionale».

Non solo punto nascita, ma le varie carenze dell'ospedale a partire dalla mancanza dei primari impegni volti a rafforzare le attività di ortopedia, urologia, medicina, chirurgia, oculistica, salute mentale e senologia.

«Importante l'attenzione anche per il Centro trasfusionale le cui criticità sono state segnalate dalle Associazioni del nostro territorio - dicono Trotta e Tempestini -. Fondamentale l'impegno ad investire sul pronto poccorso assolutamente inadeguato». Da sottolineare l'attenzione al territorio a partire dal Consultorio, punto fondamentale se si vuole rilanciare il punto nascita.

«Per la realizzazione del piano ovviamente servono tempi, impegni economici e personale e ovviamente dovrà essere discusso con le amministrazioni, i sindacati e il comitato di partecipazione». I due capigruppo esprimono apprezzamento per quanto la Regione sta facendo in termini economici per le specializzazioni mediche che dovrebbero essere finanziate dal Ministero della Salute. A causa di tali mancati investimenti e non tanto al numero chiuso nelle Università dipende la mancanza di medici specializzati».

I due esponenti del Pd ringraziamo la Regione per gli impegni pur in una situazione difficile della sanità toscana e non solo. Seguiremo dall'opposizione la realizzazione del piano, solleciteremo la nomina di un responsabile per il presidio ospedaliero e una migliore integrazione con gli altri ospedali della nostra Zona Sanitaria». —



Trotta e Tempestini (Pd)



L'ospedale di Villamarina (foto Pabar)



CORRIERE DELLA SERA

08-LUG-2019
da pag. 24
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 10 %

Il corsivo del giorno

OMEOPATIA, VIA I FONDI? IL DILEMMA DI MACRON

di **Stefano Montefiori**

Per nove mesi gli esperti dell'Alta autorità sanitaria francese hanno esaminato tutti gli studi disponibili sull'omeopatia, ascoltato 29 parti in causa (associazioni di pazienti, ordini nazionali, sindacati del personale curante) e alla fine, il 28 giugno, hanno stimato che l'attuale rimborso (parziale) dei farmaci omeopatici da parte del sistema sanitario nazionale non ha fondamento. Sono state prese in esame 24 malattie sulla base di cinque criteri: gravità dei sintomi, efficacia dei prodotti studiati, rilevanza per la sanità pubblica, ruolo nella strategia terapeutica ed effetti indesiderabili. E l'unico parametro soddisfatto è stato quest'ultimo: secondo gli esperti le medicine omeopatiche hanno l'unico pregio di non essere dannose, ma comunque non curano. Il presidente Emmanuel Macron è ora chiamato a seguire il parere dell'Alta autorità, sollecitato dalla sua ministra Agnès Buzyn. Le indiscrezioni indicano che il capo dello Stato potrebbe decidere di togliere del tutto i rimborsi, o scegliere una misura più graduale mantenendo il contributo dello Stato al 15%. È una presa di posizione importante per le casse pubbliche — ogni anno l'Assurance maladie spende 130 milioni per i rimborsi delle medicine omeopatiche — e per il dibattito di fondo tra chi difende la medicina e il metodo scientifico e quanti sono attratti dai metodi alternativi. L'Alta autorità e la ministra Buzyn hanno voluto chiarire un punto decisivo: «I farmaci omeopatici non hanno altri effetti se non il placebo». Macron dovrà tenere conto di questo, anche se molte voci lo esortano a valutare aspetti lontani della scienza e dalla salute pubblica. Per esempio il sindaco di Lione, Gérard Collomb, sottolinea l'impatto che la fine del rimborso avrebbe sul leader mondiale dei prodotti omeopatici: Boiron ha fatturato oltre 600 milioni nel 2018, e solo in Francia dà lavoro a 1.300 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it
Tiratura: 70591 - Diffusione: 41884 - Lettori: 376000: da enti certificatori o autocertificati
08-LUG-2019
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 9 %

SANITÀKO Mancano 50mila infermieri

Due disegni di legge 5S per colmare il gap

» CHIARA DAINA

C'è una gran richiesta di infermieri. Di famiglia e in *intramoenia*. Questo prevedono i 2 disegni di legge targati Cinque stelle. Il primo di iniziativa del senatore Gaspare Antonio Marinello. Il secondo invece è firmato dal presidente della commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri.

IN AMBO I CASI si vuole colmare un bisogno assistenziale. Quello dei malati cronici, soprattutto non autosufficienti, che non richiedono cure intensive in ospedale. L'infermiere diventerebbe responsabile dell'assistenza a domicilio in collaborazione con il medico di famiglia. Se poi il paziente vuole scegliersi l'infermiere di fiducia, per un'assistenza h24 o solo per la notte, allora c'è in progetto di consentire la libera professione intramuraria anche a questa figura. In quali modalità è ancora tutto da decidere. Ma sicuramente questo servizio privato non sottrarrà forza lavoro al sistema pubblico, che già langue. Secondo le stime dei sindacati infatti mancherebbero oltre 50mila infermieri nei nostri ospedali. Prima quindi non converrebbe assumerne di più?


224€
Saldi, la mappa per muoversi tra offerte, garanzie e sconti

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
08-LUG-2019
da pag. 30
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 275328 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 41 %

L'ALBO DEI CHIROPRATICI DUE LEGGI PER UNA PROFESSIONE

La laurea triennale e l'incompatibilità con la professione medica fanno ancora discutere. Williams: c'è contrasto tra la norma del 2007 e la riforma dello scorso anno, sulla quale mancano ancora i decreti attuativi

di **Isidoro Trovato**

Torna alta la tensione nel mondo delle professioni sanitarie. Ad agitare le acque sono soprattutto i chiropratici, una disciplina riconosciuta in gran parte del mondo con una laurea quinquennale, che in Italia è al centro di una disputa. Nella scorsa riforma delle professioni sanitarie, ai chiropratici è stata assegnata una laurea triennale e quindi, di conseguenza, un'incompatibilità con la professione medica. Soluzione rigettata dalla categoria.

Il vulnus legislativo

«Come più volte illustrato nelle sedi competenti — afferma John Williams, presidente dei chiropratici italiani — un'adeguata formazione per un chiropratico richiede minimo una laurea magistrale (Oms, Cen, Ifec, Università di Zurigo) e una laurea triennale sarebbe della professione, con gravi ripercussioni sulla salute pubblica. Tale riferimento sarebbe, inoltre, anche contrario alla normativa vigente perché la legge che ha introdotto la riforma sanitaria, non ha abrogato la precedente legge del 2007 che prevedeva il conseguimento della laurea magistrale in chiropratica per l'iscrizione al registro istituito presso il Ministero della salute (ora albo dopo la riforma degli Ordini)». In effetti al momento sembrerebbero esserci due leggi a disciplinare un'unica professione.

Come se la legge più recente avesse superato quella del 2007. «Non può ritenersi che vi sia stata abrogazione tacita dell'articolo suddetto in quanto esso non è incompatibile con la seguente norma del 2018 — ricorda il presidente dei chiropratici — che si limita al indicare la procedura da seguire per completare la regolamentazione della professione chiropratica quale appartenente all'area sanitaria e non inserisce espressamente la chiropratica nella suddetta legge. In pratica abbiamo due leggi che ci riconoscono le mansioni ma con due percorsi formativi diversi».

L'invasione di campo

Altra frase al centro della contestazione è quella «in riferimento alla diagnosi di competenza medica» contenuta all'articolo 2, comma 1, del testo dell'ultima riforma delle professioni sanitarie. « Si tratta di una frase foriera di un importante contenzioso giudiziale per la formulazione ambigua — avverte Williams — non risponde nemmeno alla normativa di riferimento: né nella legge del 2007, né nelle leggi del 2000 e del 2006 è prevista una tale affermazione. La legge 251 del 2000 si limita a stabilire che i professionisti appartenenti alle aree ivi individuate "svolgono con titolarità e autonomia professionale" le proprie competenze. Nella formulazione del profilo professionale è chiaro che il chiropratico dovrà occuparsi solo della valutazione dei problemi neuromuscoloscheletrici e della relativa cura e che non dovrà prescrivere farmaci né effettuare interventi chirurgici. La diagnosi medica, del tutto diversa in base ai principi della professione, è di competenza di coloro che hanno conseguito una laurea in medicina e chirurgia e si sono iscritti al relativo albo, non vi è alcun dubbio. Non vogliamo invasioni di campo». La sensazione però è che sia proprio il timore di invasioni di campo a determinare lo scontro tra istituzioni e chiropratici: in Italia la pratica medica è sempre stata «blindata». Solo sciogliendo questo nodo l'Italia avrà una nuova professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta John Williams è presidente dei chiropratici italiani che chiedono una laurea magistrale quinquennale e un Albo che riconosca la categoria professionale



la Repubblica AFFARI&FINANZA
08-LUG-2019
da pag. 4
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 400000 - Lettori: 261000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 81 %

Il reportage/2

Quelle macchine intelligenti che sanno capire tutto di noi

The New York Times

DAVID BROOKS

Quali sono le parole più usate da chi si sta per suicidare? Quali sono i toni di voce che segnalano un malessere? E quali tic di comportamento ha un depresso? Da tutto questo l'AI può fare diagnosi con tassi di esattezza molto elevati. Ma chi accede a tutti questi dati?

L'Intelligenza artificiale è di volta in volta terrificante, sopravvalutata, ostica e assolutamente grandiosa.

Per avere un'idea di quanto sia grandiosa, riporto il caso dei ricercatori dell'Università della California a San Francisco che, quest'anno, sono riusciti a collegare alcune persone a macchine per il monitoraggio dell'attività cerebrale e hanno generato, a partire soltanto dalle apparecchiature, parole pronunciate da un sintetizzatore vocale dal suono naturale. Scopo della ricerca è dare a chi ha perduto la capacità di comunicare – a causa di ictus, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia o altro ancora – il potere di comunicare con gli altri col solo pensiero. Si tratta di un risultato davvero straordinario.

Un settore nel quale l'AI può migliorare le nostre vite più che altrove è quello della salute mentale. A differenza di molte malattie, non esiste un test fisico semplice a cui si possa sottoporre qualcuno che soffra di depressione. I medici di base possono effettuare diagnosi mediocri nel caso di depressione di un paziente o non riuscire a prevedere chi potrà soffrirne. Molte persone meditano di suicidarsi, ma è assai difficile distinguere chi faccia sul serio e chi no. La maggior parte delle persone, inoltre, non cerca una cura fino a quando la malattia non è già a uno stadio molto avanzato.

PREVEDERE LA DEPRESSIONE

Utilizzando l'AI, i ricercatori riescono a prevedere meglio chi rischi di cadere in depressione nell'arco di poco e chi cercherà di suicidarsi sul serio. La Crisis Text Line è un servizio per la prevenzione dei suicidi, con il quale la gente comunica per sms e non per telefono. Usando la tecnologia AI, questa organizzazione ha analizzato più di cento milioni di sms ricevuti. L'idea di fondo è aiutare i consulenti a capire chi necessiti di assistenza immediata. Si potrebbe pensare che le persone che corrono maggiormente il rischio di suicidarsi siano quelle che usano più spesso parole come "suicidio" o "morire". In verità, chi usa la parola "ibuprofene" o "Advil" (farmaco con proprietà analgesiche, *NdT*) ha una probabilità di avere bisogno immediato di intervento medico 14 volte superiore a chi parla di "suicidio". Parimenti, chi usa l'emoticon della faccina che piange ha una probabilità di avere bisogno di un intervento di soccorso immediato 11 volte superiore a chi parla di "suicidio".

PARAMETRI VISIVI

Sul suo sito web, la Crisis Text Line posta le parole usate più di frequente dalle persone che stanno prendendo in seria considerazione l'idea di suicidarsi. Molte di queste sembrano parole appartenenti alla categoria "o tutto o niente", per esempio "mai", "tutto", "sempre".

Molte associazioni usano le tecnologie di AI per diagnosticare e prevedere la depressione. Per esempio, dopo aver ascoltato milioni di conversazioni, le macchine possono individuare le persone depresse dal loro modo di parlare.

Quando parlano, infatti, le persone depresse usano un registro e un tono di voce che tendono a essere più bassi della norma. Fanno più pause tra le parole. Iniziano a parlare e si interrompono dopo poco. Chi ha una voce accompagnata da una profonda emissione di fiato ha maggiori probabilità di ritentare il suicidio. Queste caratteristiche sono individuate meglio dalle macchine che dagli uomini.

Ci sono anche parametri visivi che aiutano nella diagnosi: le persone depresse tendono a muovere la testa meno spesso. Il loro sorriso è fugace. Un team di ricercatori guidato da Andrew Reece e Christopher Danfort ha analizzato 43.950 foto postate su Instagram da 166 persone, riuscendo a individuare chi di loro era depresso con una accuratezza del 70%, molto superiore a quella dei medici di base.

Per fare queste diagnosi ci sono anche altri sistemi. La società Mindstrong sta cercando di misurare la salute mentale delle persone analizzando quanto spesso usano il loro smartphone, come scrivono e scrollano, quanto spesso cancellano qualcosa.

Nel suo libro intitolato "Deep Medicine", che illustra in che modo l'AI stia modificando la medicina in tutti i campi, Eric Topol descrive uno studio nel quale un algoritmo di apprendimento ha ricevuto l'input di cartelle cliniche di vari pazienti per individuare chi tra loro avesse qualche probabilità di tentare il suicidio. L'algoritmo ha previsto i tentativi di suicidio con un'accuratezza prossima all'80%. Integrando i dati ricavati da interazioni nel mondo reale, come risate e scatti di rabbia, in uno studio simile un altro algoritmo ha raggiunto una precisione del 93%.

La settimana scorsa, alla conferenza medica di Aspen Ideas, ho avuto l'occasione giusta per intervistare Topol. Mi ha raccontato quan-


Quelle macchine intelligenti che sanno capire tutto di noi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

to siamo inadeguati a diagnosticare le malattie nelle varie specializzazioni e a capire quando sia il caso di sottoporre qualcuno ad analisi e come curarlo. Se si paragona la diagnosi medica con la causa effettiva di morte che viene accertata dall'autopsia, si scopre che in molti casi i medici hanno perlopiù torto. I tre quarti dei pazienti che assumono uno dei dieci farmaci più venduti all'ingrosso non ottengono i benefici auspicati o attesi.

La medicina è un campo difficile perché, come ci sta insegnando l'AI, siamo molto più diversi gli uni dagli altri di quello che credevamo. Non esiste un unico criterio dietetico che vada bene per tutti, perché tutti noi assimiliamo il cibo in modo diverso. Anche la dieta, come altri trattamenti, deve essere personalizzata.

PRIVACY E VITA EMOTIVA

Si potrebbe rimanere intimoriti dal potere di invasione della nostra privacy dell'AI che ci vuole conoscere ma, in effetti, soltanto l'AI è in grado di mettere insieme tutte le informazioni necessarie.

In conclusione, stiamo entrando in un mondo nel quale chi non conosciamo sarà sempre in grado di capire i particolari intimi della nostra vita emotiva osservando il nostro modo di comunicare. È facile immaginare quanto ciò possa diventare causa di problemi se quelle informazioni fossero usate dai datori di lavoro o dallo Stato.

Se, però, si tratta di una questione di vita o di morte, temo che dovremo proseguire in quella direzione. Sotto certi aspetti, nessuno di noi si conosce al 100%. E noi tutti stiamo per conoscerci molto più a fondo. Giudicate voi se questo sia un bene o un male.

© The New York Times
Traduzione di Anna Bissanti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

70%
ACCURATEZZA
L'algoritmo individua i pazienti depressi meglio dei medici

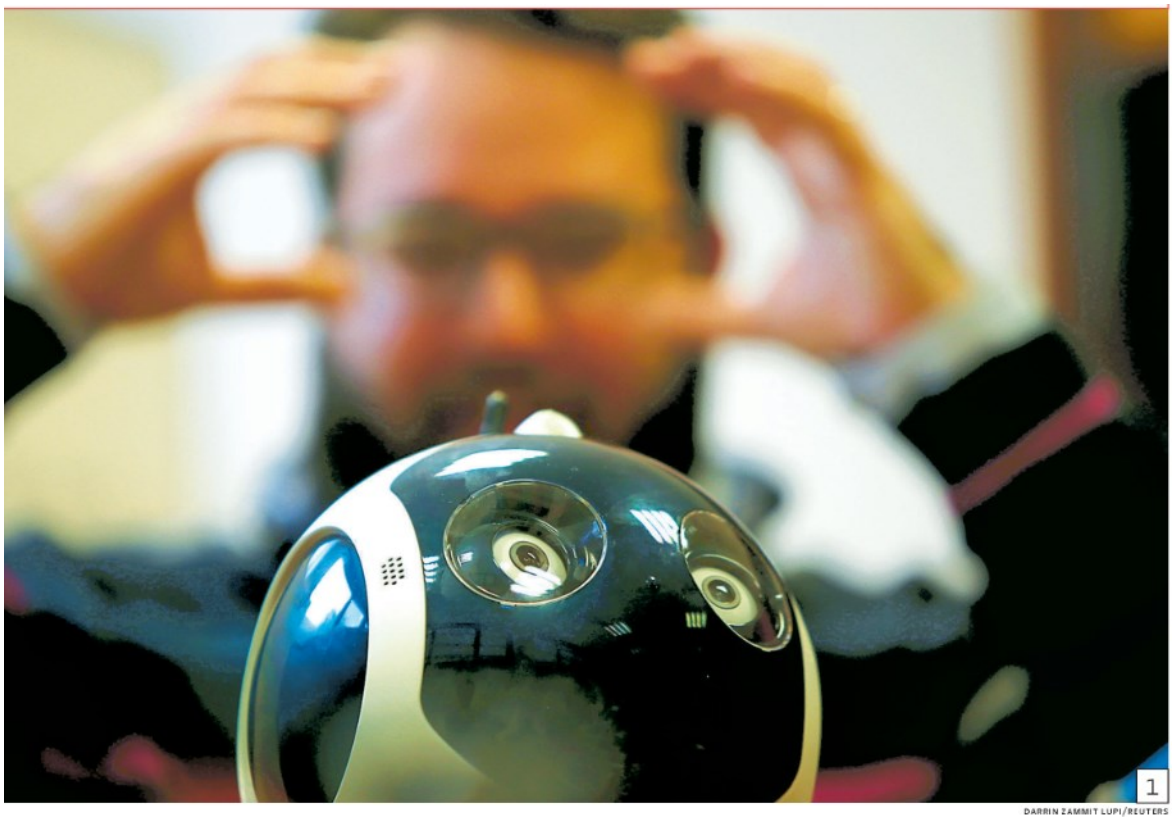
75%
PAZIENTI
Diagnosi carenti fanno si che nel 75% dei pazienti le medicine non diano beneficio

L'opinione

L'algoritmo ha previsto i tentativi di suicidio con un'accuratezza prossima all'80 per cento perché soltanto l'AI è in grado di mettere assieme tutte le informazioni necessarie



Eric Topol
autore del libro "Deep Medicine"



DARRIN ZAMMIT LUPI/REUTERS

1 La Crisis Text Line ha analizzato oltre 100 milioni di sms per capire quali siano davvero le parole chiave più usate da chi sta effettivamente pensando al suicidio



NELLA NOTTE

Carambola fra auto sulla Pisorno Due bambini tra i sei feriti

A pagina 4

Schianto sulla Pisorno, sei feriti

Pauroso incidente sabato notte: giovane avvocato mette in salvo tutti

TRAFFICO IN TILT

Fino all'una viabilità bloccata La famiglia coinvolta ringrazia il passante soccorritore

PAUROSO incidente, sabato sera intorno alle 22.50, sulla Pisorno in direzione di Tirrenia, all'altezza della colonnina della benzina. Salvo per miracolo un uomo di 65 anni proprietario del Suv che ha causato l'incidente in cui è rimasta coinvolta l'auto di una famiglia di cinque persone, tutti illesi, e che ha paralizzato il traffico per alcune ore. L'uomo, che si è ribaltato con il Suv, dopo aver urtato il mezzo su cui viaggiava la famiglia in direzione Pisa, è stato subito soccorso da un giovane avvocato di 37 anni, Enrico Virgone, e da una dottoressa che si trovava per caso in una delle auto nelle immediate vicinanze. «È stato orribile - racconta l'avvocato Virgone -, ho visto tutta la scena e ho temuto per la vita dell'uomo perché il suo Suv si è ribaltato e lui è rimasto penzoloni nell'abitacolo bloccato dalla cintura di sicurezza». «Ero dietro di lui in direzione Tirrenia, dove avrei raggiunto sue amiche. L'auto mi ha superato a velocità sostenuta e a un certo punto ha sbandato, spostandosi sempre più verso la carreggiata di sinistra e andando a urtare l'angolo corrispondente dell'auto in cui viaggiava la famiglia. Il Suv si è rigirato su stesso e si è ribaltato con il tettuccio sull'asfalto – racconta ancora Virgone –. Mi sono subito precipitato a soccorrerlo, mentre la famiglia con le due figlie piccole era già uscita dall'auto e ho visto che stavano bene. L'uomo aveva già il sangue alla testa, era tutto rosso e rantolava. Grazie ai corsi di primo soccorso che ho fatto, son riuscito a gestire la situazione, tenendo d'occhio il battito cardiaco, mentre anche una dottoressa accorreva e dopo cinque minuti erano arrivate le ambulanze. L'uomo si è sganciato la cintura ed è caduto all'ingiù, perdendo poi conoscenza per alcuni secondi. Noi lo monitoravamo, si è ripreso ed è stato poi portato in ospedale».

STESSA sorte per la moglie e le figlie piccole del proprietario dell'auto urtata dal suv, che l'avvocato Virgone ha poi riaccompagnato a casa. Da una prima ricostruzione dei fatti, il 65enne andava a velocità sostenuta in direzione Tirrenia per recuperare il cellulare che aveva dimenticato a casa di amici. Il traffico sulla Pisorno è rimasto paralizzato fino intorno all'una di notte, per consentire i rilievi. Sul posto sono intervenuti la polizia municipale, i carabinieri, i vigili del fuoco, un'ambulanza della Misericordia e una della Croce Rossa. Il giovane avvocato è stato ringraziato dalla famiglia coinvolta nell'incidente: «Ho fatto quello che chiunque, sono sicuro, farebbe in una situazione del genere. Certo, c'è voluto tanto sangue freddo, ma ho pensato prima di tutto ad aiutare quell'uomo imprigionato nelle lamiere. Se non fossimo intervenuti subito, non so se sarebbe finita tutto sommato bene».


LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
«Roberta disse che voleva fuggire Lo aveva confessato ad una zia»
Agguato: caccia alla Mercedes nera
INDAGINI SERRATE
SAGRA 5 6 7 PINOLO 12 13 14


TUTTOPISA
Schianto sulla Pisorno, sei feriti
EDOARDO BENNATO
10 LUGLIO 21.30 PIAZZA DEI CAVALIERI PISA



SOS L'arrivo dei soccorsi sulla Pisorno sabato notte

Tirreno Pisa-Pontedera
08-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

Anche la Scuola Normale si veste con i colori del Toscana Pride

La più prestigiosa istituzione culturale della città fa da contraltare al Comune «chiuso ai diritti»

Pisani (+Europa): «Vergognosa l'assenza istituzion dell'amministrazio

PISA. Sabato pomeriggio il profilo facebook della Scuola Normale di Pisa aveva assunto una veste insolita. La scuola delle eccellenze che vanta una tradizione centenaria ma ancora di più è stata la culla di alcune delle più brillanti menti della cultura, della scienza, della politica del nostro Paese ha "indossato" i colori del Toscana Pride. Ecco: uno dei simboli della pisanità nel mondo, quasi al pari della Torre pendete, sceglie di non rimanere indifferente, di dare un segnale, un contributo, se vogliamo, alla battaglia per l'uguaglianza, la libertà e i diritti che il corteo dei ventimila sui lungarni pisani ha significato. La Normale a suo modo c'era. La principale istituzione cittadina, il Comune, no. Almeno per quel che riguarda la maggioranza di centrodestra che lo governa. In corteo, infatti, non sono mancati esponenti dell'opposizione di centrosinistra e sinistra di tutti i livelli istituzionali: dal parlamento al consiglio comunale.

L'ASSESSORE "DISUBBIDIENTE"

«Vi devo confessare una cosa: oggi (sabato, *ndr*) Pisa è tornata ad essere Pisa!Favolosa e ribelle!». mLo ha scritto sabato sul proprio profilo fb l'ex assessore pisano - attualmente in giunta a Volterra - **Dario Danti**. E con lui c'era l'associazione "Per Pisa città aperta". Tanti, colorati e fetsosi.

IL PALUSO DI +EUROPA AL CORTEO

Anche il movimento di Emma Bonino era in corteo sabato sui lungarni. +Europa Pisa ha partecipato al Toscana Pride con i suoi iscritti e simpatizzanti. «Una città illuminata da mille colori, di libertà , diritti e uguaglianza - dice **Luca Pisani**, Coordinatore di +Europa Pisa - questa nostra bella città non si è smentita ed ha accolto circa ventimila persone in una manifestazione veramente ben organizzata. Vergognosa l'assenza istituzionale del Comune di Pisa». Per il movimento pisnao sio è trattato di «una risposta chiara alle politiche di chiusura del governo nazionale e dell'amministrazione comunale di Pisa». «Sabato a Pisa migliaia di persone hanno risposto democraticamente alla chiusura messa in atto da politiche assolutamente non inclusive promosse dal governo giallo verde e dalla giunta leghista del comune di Pisa» aggiunge Pisani - Al corteo erano presenti famiglie con bimbi, ragazzi, uomini e donne che hanno dato una lezione di democrazia e rispetto a chi oggi governa questo paese con arroganza e disinteresse verso i diritti civili. Un grande plauso va alle forze dell'ordine, agli operatori medici e al servizio d'ordine, che hanno svolto il loro ruolo con estrema professionalità».

QUELLE FINESTRE «CHIUSE AI DIRITTI»

Durissime, nel corso del corteo, le parole del consigliere comunale **Ciccio Auletta** (Diritti in Comune) nei confronti dell'amministrazione di centrodestra. Mostrando prima la parata e poi Palazzo Gambacorti ha parlato di una amministrazione in carica con «finestre e porte chiuse ai diritti alla cittadinanza» tornando a criticare l'uscita dalla rete Ready per la lotta alle discriminazioni di genere e auspicando che il corteo di sabato sia solo l'inizio di uan ribellione contro chi amministra la città. —

V.L.

IL CASO

Anche Piombino si ribella al no al patrocinio

Non solo Pisa. Anche l'amministrazione comunale di Piombino ha negato il patrocinio al Pride Toscano. Motivo per il quale le associazioni del territorio daranno vita al Rivellino Pride per dimostrare, contro Pisa e contro l'attuale amministrazione piombinese, che la città è «sempre stata molto sensibile alle battaglie contro le discriminazioni».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE







Un cartello sabato in corteo, in alto a destra il presidente della provincia Angori e il sindaco di Calci Ghimenti, sotto il profilo Fb della Normale

IL PUNTO

VALENTINA LANDUCCI

La mancanza di confronto una sconfitta per la città

Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila a Torre del Lago, capitale europea del turismo omosessuale, "esplose" il caso Marina gay. Il litorale trasformato nella località più gay friendly d'Italia. Ma il fenomeno, che riempiva le tasche a chi investiva, faceva infuriare chi il turismo omosessuale nella frazione pucciniana non lo voleva. Furono anni di grande tensione. Nell'agosto del 1999 sul lago di Puccini durante la prima edizione del Friendly Versilia Mardi Gras si sfiorò il dramma: insulti, aggressioni, danneggiamenti. Gli strascichi giudiziari e politici di quell'episodio hanno caratterizzato il dibattito dei dieci anni successivi. Ma è proprio questo il punto. Nonostante tutto ci fu un dibattito. Spesso con posizioni estreme e toni ben al di sopra delle righe. Ma ci si confrontò. E in contesti ufficiali, pubblici: il consiglio di circoscrizione, le assemblee cittadine, le piazze.

Venti anni dopo quel 1999 sul lago di Puccini, al Toscana Pride di Pisa, sono due le cose che colpiscono. Un passo avanti: la partecipazione straordinaria che dimostra come la battaglia per i diritti della comunità Lgbt è divenuta, sempre più, una battaglia di tutti. Un passo indietro: il dibattito politico intorno ai diritti è - per certi versi addirittura più che in passato - polarizzato e fuori contesto. La posizione critica manifestata dal Comune di Pisa con il no al patrocinio al Pride toscano ha prodotto qualche post sui social da parte di parlamentari ed europarlamentari leghisti. Poi solo silenzio e indifferenza difficili da accettare in una città che si vanta della propria apertura al mondo. —


Anche la Scuola Normale si veste con i colori del Toscana Pride

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
08-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1 / 3
Superficie: 84 %

LA CROCE ROSSA DI PISA

Taglio del budget per i profughi «Resistiamo non so quanto»

Taglio del budget per i migranti. Ne parla Antonio Cerrai, presidente della Cri a Pisa. «Resistiamo, ma non so per quanto». NERI / A PAG. 4

Cerrai: a Pisa resistiamo con i grandi centri da 50 e 100 migranti
Sono quelli che ricevono il rimborso massimo del decreto Salvini

«I tagli all'accoglienza? La Croce Rossa regge grazie ai volontari, ma non può durare»

L'INTERVISTA

MARIO NERI

«Noi abbiamo già accettato di venir rimborsati con il nuovo regime. Dunque siamo già sottoposti al taglio del budget stabilito dal decreto sicurezza sebbene gli appalti per i centri migranti calibrati su quel provvedimento non siano ancora chiusi. La prefettura ci ha chiesto la disponibilità ad applicare il nuovo corso da giugno e noi lo abbiamo accettato. Non molliamo i ragazzi».

Cerrai, la Croce Rossa in Toscana è una delle poche associazioni ad aver accettato di proseguire con l'accoglienza nonostante i tagli ai fondi assegnati dal Viminale. Aveva ragione Salvini: era solo business?

«Ma non diciamo sciocchezze. Questo è l'argomento che usa chi vuole speculare e fare politica con l'accoglienza».

Antonio Cerrai è il presidente del comitato pisano della Croce Rossa italiana, una delle poche a non aver disertato gli ultimi bandi della prefettura. In Toscana, stima l'Arci, per ora solo il 60% del fabbisogno di posti è coperto dalle offerte del terzo settore: 3.300 stranieri degli oltre 8.300 presenti sul territorio rischiano di rimanere senza un tetto. A Pisa la Croce Rossa continuerà a gestire quasi tutti i 440 posti finora coperti dal terzo settore dei 950 richiesti con la prima gara. E lo farà offrendo agli stranieri che dovranno occuparli anche percorsi di integrazione, mediatori culturali, corsi di italiano, assistenza psicologica e legale, insomma tutto ciò che Matteo Salvini ha eliminato assestando una sforbiciata ai famosi 35 euro, riducendo il rimborso giornaliero a un forfait utile solo per le spese di vitto e alloggio. Il budget adesso varia da 19 a 26 euro a seconda della grandezza dei centro di accoglienza che ogni organizzazione si propone di gestire.

Dunque, qual è la ricetta, come ci riuscite?

«Intanto aver fatto grossi interventi di ristrutturazione anni fa ci consente adesso di non dover affrontare spese per manutenzioni, a meno di emergenze».

Non è che resistete perché avete deciso di tenere in piedi mega centri?

«Be', anche. Aldilà della gestione di strutture requisite, ricevute in affidamento diretto della prefettura e per cui continuiamo a ricevere un rimborso con il tetto dei 35 euro, abbiamo ridotto l'attività a due grandi centri, chiudendo i più piccoli. Uno in una ex complesso delle Suore del Cottolengo a San Giuliano Terme, dove possono vivere più di 100 persone, uno a Pisa. Ed è chiaro che questo ci consente di accedere alla soglia più alta di bud-



get. Ma la vera ragione che ci permette di proseguire è la nostra natura: io sono il presidente non ricevo stipendio. E così i nostri 650 volontari».

Più volontari che migranti.

«Esatto, anche se è bene chiarire: non ci occupiamo solo di questo. Ma fra i volontari abbiamo figure professionali diverse: medici, insegnanti di italiano, psicologi».

Quindi, nonostante i fondi non ci siano più, continuerete con i progetti di inclusione?

«Certo, cosa farebbe lei, taglierebbe cose necessarie? Ma non è solo un problema economico. Non siamo mai arrivati a rendicontare i 35 euro. Mi dispiace per chi li usa per sollevare una questione politica. Ma se spendo il 70% del budget massimo, rendiconto il 70%, non il 100%. Anche se accusare le cooperative sociali e le ong di fare business è una contraddizione in termini. Sono organizzazioni senza fini di lucro, con l'obbligo di presentare bilanci in pareggio. Anche dovessero fare utili, dovrebbero reinvestirli in attività sociali».

E allora le inchieste, Mafia Capitale...

«Sui migranti fa business chi prende ospiti in un hotel e invece di dargli cibo o alloggio dignitosi, ci lucra, magari rendicontando il massimo. Ma questo è spesso opera dei privati, non delle cooperative sociali, c'è la man o del secondo settore sul business, non del terzo».

Perché allora Arci, Paim a Pisa, Oxfam e altri hanno mollato?

«Be', quando arriveremo a toccare il limite minimo di copertura delle spese probabilmente anche noi dovremmo ritirare. C'è chi si è fermato prima e chi ci sarà costretto dopo. Chi va avanti lo fa anche perché invece di dover impiegare un dipendente della cooperativa può contare su un volontario, ma ci sarà un punto di rottura in cui anche noi dovremo dire basta. In fondo, gli sbarchi stanno diminuendo, e non è un trend cominciato col governo Conte. Finché potremo, andremo avanti. Anche se significa dover ripianare piccole perdite».

Pure.

«Be', nel passaggio da ente pubblico ad associazione privata, nel 2012 il Parlamento volle chiarire che la Croce Rossa sarebbe rimasta un interlocutore privilegiato per lo Stato e le forze armate nell'assolvere la sua funzione umanitaria e nel garantire i diritti sanciti dalla Costituzione».

Eppure Salvini chiama le Ong complici degli scafisti.

«Questo serve alla politica a fare politica. Ma non consentiamo a nessuno di metterci su una sponda o sull'altra, noi siamo in mezzo al fiume, combattiamo ogni giorno. Abbiamo volontari di destra e di sinistra, ma nessuno si tira indietro a seconda del colore della pelle della persona da soccorrere».

L'Italia si è divisa su Carola Rackete. Lei, la Croce Rossa?

«Assolutamente no. Per quanto mi riguarda la mia bussola resta il rispetto dei diritti e dei doveri sancirti dalla Costituzione. E se da una parte stabilisce il dovere all'accoglienza, dall'altra impone il rispetto delle leggi. Chi, come la comandante, ritiene di violare i divieti in nome della salvezza delle persone, credo lo faccia consapevole di doversene assumere la responsabilità. E io credo che l'abbia fatto a ragione. La gente in mare va salvata, è un principio sancito anche dalla quarta convenzione di Ginevra. Saranno i giudici a giudicare. Ma le persone che annegano vanno salvate, certo non possono essere torturate al sole in mezzo al Mediterraneo perché qualcuno sta facendo politica. E postare una foto in cui si vedono sorridenti salire a bordo non toglie nulla alla sofferenza vissuta fin lì. Dire cose come "vedete, altro che guerre e torture, quelli stanno bene" è da sciocchi. Sono convinto che fra qualche anno di questo si occuperà anche la Corte internazionale di giustizia dell'Aia. I politici decidano ciò che vogliono, noi stiamo dalla parte dell'umanità».



Qui sopra, Antonio Cerrai; in alto e nella foto grande: i volontari e Cerrai impegnati con i migranti nel centro di San Giuliano Terme

ANTONIO CERRAI
PRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA PER IL COMITATO DI PISA

Noi non abbiamo mai rendicontato i 35 euro: si può fare con meno, ma chi parla di business fa politica e ci specula

Né con, né contro la Capitana. Ma la gente in mare va salvata; noi saremo sempre dalla parte dell'umanità

Tirreno Pisa-Pontedera
08-LUG-2019
da pag. 3
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

TENSIONE AL DON BOSCO

Detenuto violento rifila una gomitata in faccia a un agente: naso rotto

Il poliziotto è finito in ospedale con 20 giorni di prognosi I sindacati: «Situazione fuori controllo, ormai è la regola»

PISA. Poliziotto preso a gomitate da un detenuto. Un colpo secco capace di fratturargli il setto nasale.

L'ennesimo episodio di violenza contro il personale della penitenziaria del Don Bosco è avvenuto di mattina.

L'agente è stato portato al pronto soccorso dove è stato medicato e dimesso con una prognosi di 20 giorni.

L'episodio è avvenuto intorno alle 9. Un detenuto di nazionalità maghrebina ha aggredito l'agente di turno colpendolo con una gomitata al setto nasale.

I sindacalisti **Andrea Quadrini** del Sinappe, **Vincenzo Danubio** dell'Uspp e **Franco Paglia** del Cnpp affermano: «Le aggressioni al personale di polizia penitenziaria sembrano essere ormai all'ordine del giorno e non più giustificabili addebitandole all'incremento negli istituti penitenziari di detenuti con problemi psichiatrici. Visto che la direzione del Don Bosco non riesce a porre in essere adeguate e idonee iniziative che debellano il fenomeno, per far lavorare il personale in sicurezza, non è più il caso di assistere inermi o essere semplici spettatori di questi reiterati gravi accadimenti. È giunto il momento che l'amministrazione penitenziaria regionale e centrale si facciano carico della problematica fornendo soluzioni immediate».

Le difficoltà all'interno del carcere sono state denunciate il 27 giugno in occasione di un incontro con il provveditore regionale.

«Quello che si sta verificando a Pisa è di una gravità inaudita – aggiungono i sindacalisti –. Basti pensare che mercoledì nel reparto penale hanno tentato di sottrarre le chiavi ad una agente di turno».

Secondo i sindacati «ormai l'istituto di Pisa è del tutto fuori controllo, come avevamo già denunciato in due precedenti comunicati stampa del mese scorso. Avevamo ipotizzato un periodo caldo ma a quanto sembra ci si appresta a vivere un'estate incandescente».

Sono numerose le richieste del personale ai sindacati per conoscere l'iter procedurale per essere assegnati temporaneamente in altre sedi. «Ormai a Pisa esiste una sola parola d'ordine: si salvi chi può» concludono i sindacalisti. —

P.B.



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Una sezione del carcere Don Bosco (ARCHIVIO)